



Intervista ad Ivan Schmidt (www.sensogiovane.ch) sull'intervento sollecitato presso le autorità diplomatiche ed istituzionali Elvetiche contro la pratica della somministrazione di psicofarmaci ai bambini in tenera età in Australia.

1. Perché in Svizzera vi sentite vicini al messaggio di "Giù le Mani dai Bambini"?

La causa portata avanti con dedizione da "Giù le Mani dai Bambini" ha varcato i confini nazionali. Il problema della somministrazione di psicofarmaci e antidepressivi ai bambini è un problema internazionale ed ogni paese dovrebbe avere il coraggio dimostrato dal Comitato Italiano. Unicamente sollecitando un più alto livello di responsabilità individuali, e creando una rete globale di consenso su questi temi, si potrà lottare contro questa piaga. La Svizzera, dal canto suo, essendo uno dei più grossi produttori di farmaci al mondo, porta su di sé una grande responsabilità.

2. Cosa pensa della situazione denunciata dal quotidiano "The Australian", e ripresa in Italia da Giù le Mani dai Bambini?

È un fatto di una gravità inaudita, che in Svizzera ci ha duramente colpito. Conoscevamo il fenomeno della somministrazione di psicofarmaci ai bambini, ma mai avremmo creduto che la portata fosse di questa entità. Da qui l'idea di seguire l'esempio di Giù le Mani dai Bambini e chiedere in Svizzera l'apertura di un'inchiesta congiunta tra i due paesi, anche per appurare se tra questi medici vi sono anche cittadini Svizzeri.

3. Qual'è il senso dell'inchiesta che avete sollecitato? Quali provvedimenti richiedete?

Il senso dell'inchiesta è di sollecitare a livello politico un intervento delle autorità Australiane per porre fine a queste pratiche a nostro avviso per pericolose per l'integrità dei minori. Inoltre chiediamo che venga appurato un eventuale coinvolgimento di medici Svizzeri che esercitano in Australia. Qualora fosse questo il caso, chiediamo che gli stessi siano radiati dall'ordine dei Medici Svizzero e sia loro imposto il divieto a *vita natural durante* di esercitare la professione sul suolo della Confederazione Elvetica.

4. Lei non è un medico, ma questa questione ha anche forti implicazioni di carattere etico. Somministrare uno psicofarmaco ad un bambino di 1 anno - oltre costituire una 'scorciatoia' che espone il bambino a rischi - può rappresentare, secondo lei, un modello d'intervento censurabile dal punto di vista etico?

Non solo questo agire è censurabile dal punto di vista etico, ma addirittura sono convinto che questi comportamenti violino le leggi Svizzere e sarebbero punibili quali reati contro l'integrità delle persone, con particolare riguardo all'art. 136 del CPS per il possibile reato di "Somministrazione a fanciulli di sostanze pericolose per la salute".

5. Il Prof. Emilia Costa, dell'Università italiana di Roma "La Sapienza", ha definito questi suoi colleghi psichiatri australiani 'incoscienti e pericolosi'. Come commenta questa affermazione?

Le affermazioni del Prof. Emilia Costa sono singolari, perché di solito la classe medica tende a giustificare e coprire l'operato dei propri colleghi, anche quando tali



comportamenti sono eticamente discutibili o addirittura censurabili. Quindi apprezziamo molto il coraggio di questo medico.

6. Grazie al Vostro intervento, ha aderito a Giù le Mani dai Bambini S.A. Emanuele Filiberto di Savoia. Cosa pensa il Principe di questo movimento italiano per la farmacovigilanza pediatrica, e con che spirito ha aderito?

Abbiamo conosciuto Emanuele Filiberto di Savoia, molto prima delle scorse elezioni italiane, ed ho personalmente avuto modo di avere diversi colloqui con Lui. Come padre e come Principe è molto sensibile alle tematiche relative ai bambini. Quando gli ho parlato del Comitato Italiano "Giù le Mani dai Bambini" e della sua missione, non ha esitato un istante per firmare la dichiarazione (l'Albo d'Onore, ndr). Lui stesso è convinto che si possa e debba fare ancora molto su questo tema, in Italia e non solo.

ALLEGATO

A beneficio dei nostri lettori, ecco qui di seguito l'appello lanciato dal dott. Ivan Schmidt di Senso Giovane alle autorità Australiane, tramite il circuito diplomatico ed istituzionale della Confederazione Elvetica.

Richiesta ufficiale per l'apertura di un'inchiesta congiunta - al Dipartimento Federale degli Affari Esteri, all'Ambasciata Generale Svizzera in Australia, all'Ambasciata Australiana a Ginevra - contro medici che esercitano la professione in Australia, che somministrerebbero antidepressivi a bambini anche sotto un anno di età.

Gentili Signore, Egregi Signori,

Secondo informazioni attendibili in nostro possesso, in Australia ci sono 4000 "bambini depressi" con un'età inferiore ai dieci anni, altri 500 "bambini depressi" addirittura sotto i cinque anni d'età.

Questa situazione viene descritta anche dal Royal Australian College of Physicians come molto inquietante. La peggiore gravità emerge tuttavia, quando appuriamo che a 48 "bambini depressi", sotto la soglia dell'anno d'età, sono stati somministrati dei medicinali antidepressivi.

Molto chiaramente andrebbe imposto ai medici l'obbligo di fornire una giustificazione scritta quando prescrivono questi psicofarmaci a dei bambini, perché i piccoli pazienti vengono esposti a gravi rischi come la tendenza al suicidio, mentre l'efficacia di queste molecole non è dimostrata".

La Adverse Drug Reactions Advisory Committee mette in guardia i medici dal prescrivere gli antidepressivi inibitori della ricaptazione della serotonina (SSRI), nessuno dei quali è autorizzato per la cura della depressione in pazienti al di sotto dei 18 anni.

L'antidepressivo più prescritto nell'ultimo anno ai minori australiani è il Prozac, prodotto da Eli Lilly, con 7.833 ricette, 863 delle quali riguardanti bambini al di sotto dei dieci anni. Molto gettonato anche l'Effexor XR, prodotto da Wyeth, che registra 3.347 prescrizioni a ragazzi e bambini, otto dei quali avevano meno di un anno, diciannove avevano tra i due e i tre anni, e quindici avevano cinque anni.

L'unica cosa che non solo a noi viene da pensare, è che stanno avvelenando bambini così piccoli, perché qualunque clinico si sa benissimo che nei primi anni di vita

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



l'apporto di sostanze psicoattive modifica l'assetto del sistema nervoso centrale, in modo anche irreversibile. Questi medici sono incoscienti e pericolosi".

A seguito di queste affermazioni confermate dalla stampa Australiana, chiediamo al Dipartimento degli Affari Esteri (EDA), all'Ambasciata Generale Svizzera in Australia e all'Ambasciata Australiana in Svizzera (Ginevra), di avviare un'inchiesta congiunta, allo scopo di porre un fine a queste pratiche pericolose per l'integrità dei minori.

Chiediamo inoltre che nell'inchiesta, sia appurato se nei medici che prescrivono psicofarmaci e antidepressivi ai bambini, vi sono anche dei medici di nazionalità Svizzera. Se così fosse, chiediamo che gli stessi sia radiati con effetto immediato dall'Ordine dei Medici Svizzeri (FMH Swiss Medical Association) e venga imposto il divieto assoluto di esercitare sul territorio Elvetico.

Ci teniamo a sottolineare che la presente non vuole essere un attacco contro gli amici Australiani, che godono della nostra stima e affetto: lo scopo è la salvaguardia e la tutela dell'integrità fisica e psichica dei minori.

Gradite nell'attesa i nostri migliori ossequi.

Con rispetto e stima,

Ivan Schmidt